

Turismo, arriva il ministero

Il plauso di Confesercenti

Era una delle richieste emerse alla Bitm. Mauro Paissan: “Serve un grande progetto integrato con gli altri settori”



Mauro Paissan vice presidente di Confesercenti del Trentino

“1 I primo passo è quello giusto. Il ministero dedicato è un segnale che il mondo del turismo attendeva da tempo, e una richiesta che Assoturismo in particolare portava avanti da anni. Il turismo italiano ha assolutamente bisogno di una cabina di regia unica per il rilancio del settore e per coordinare gli investimenti del recovery fund a livello nazionale”.

È quanto afferma il **presidente di Assoturismo Confesercenti Vittorio Messina**. “Il futuro del settore - spiega - dipende proprio dalla capacità che avremo di superare la frammentazione territoriale che ne ha caratterizzato finora la gestione. Al neo ministro Massimo Garavaglia facciamo i nostri migliori auguri per l'incarico: potrà contare sulla nostra disponibilità. L'auspicio è che ora il ministero diventi operativo in tempi contenuti, e non si ripetano i ritardi di operatività

cui siamo stati abituati in passato. Ma soprattutto - conclude Messina - che la nuova squadra di Governo guidata da Mario Draghi traghetti, quanto prima, il paese fuori dalla crisi sanitaria ed economica ed il comparto turistico abbia, finalmente, la centralità che merita”.

Che servisse un ministero dedicato per un comparto che registra il 13% del Pil e 4,2 milioni di occupati (dati 2019) era auspicabile, quanto necessario. Così più volte la richiesta era emersa anche **alla Bitm, la Borsa Internazionale del Turismo Montano**, organizzata da oltre 20 anni da Confesercenti del Trentino per parlare, ragionare e indagare sulle sfide che aspettano il turismo attraverso laboratori che vedono la partecipazione di personaggi del mondo delle istituzioni, dell'economia, del turismo e della cultura.

“Siamo davanti a cambiamenti radi-

cali dovuti a Covid 19 che certamente non faranno registrare i numeri del 2019 - dice il **vicepresidente di Confesercenti del Trentino, Mauro Paissan**-. Nel 2020 il comparto turistico è stato fortemente penalizzato, questo 2021 non sta partendo sotto le migliori condizioni e le prospettive ci indicano che ci vorranno anni per tornare. Fare i numeri ante pandemia”.

Paissan plaude alla creazione di un ministero dedicato e guarda a un piano di lavoro per far reagire il settore in forte difficoltà anche in Trentino. “Servirà **un grande progetto a 360 gradi sul turismo**, una colonna portante dell'economia trentina, ma su cui poggiano in modo trasversale anche gli altri comparti: commercio, artigianato, servizi e in piccola parte anche la parte di “industria” direttamente coinvolta. Quello che stiamo vivendo in questo periodo ci insegna che l'economia è un sistema integrato





nella realtà dei fatti e l'effetto virale di contaminazione, sia in positivo che in negativo, fra i vari comparti del tessuto economico è sotto gli occhi di tutti. Basti pensare al tanto dibattuto tema "impianti sci aperti, impianti chiusi" e la conseguenza che genererà sull'economia locale in senso globale una mancata stagione invernale turistica. Dobbiamo trarre spunto da quello che accade oggi, sebbene del tema se ne parli da anni **per ripensare al nostro territorio come destinazione**

turistica in modo differente rispetto al recente passato. Serve evolvere e anche in fretta verso un turismo differente (ed anche un'organizzazione diversa), a partire proprio dal mondo della montagna che rappresenta una straordinaria opportunità, ma che deve essere vista e proposta in modo differente e la cui economia risulta ormai troppo fragile. Perché le sorti sono sbilanciate e concentrate su singoli fattori (sci, neve e poco altro). E su questo tema serve trovare il giu-

sto equilibrio fra tradizione (che non può essere solo nostalgia del passato), modernità ed evoluzione innovativa.

La partita è complessa, ma è storicamente riconosciuto che spesso proprio dalle criticità nascono le opportunità più grandi: si tratta di saperle individuare e poi il coraggio di fare delle scelte in discontinuità e quindi azioni collettive coerenti. Il tempo in tal senso è arrivato da un pezzo".



TURISMO INVERNALE, IN ARRIVO I SUSSIDI AI LAVORATORI A TEMPO DETERMINATO E STAGIONALI

La giunta provinciale ha rivisto i criteri di attualizzazione dell'assegno unico provinciale così da potenziare l'intervento e garantire un sostegno economico alle famiglie dei lavoratori a tempo determinato, stagionali e somministrati rimasti senza lavoro durante la stagione invernale 2020/2021. L'iniziativa è dell'assessore provinciale allo sviluppo economico e lavoro, Achille Spinelli: "Il comparto turistico ha subito la cancellazione di buona parte della stagione invernale che garantisce l'occupazione a migliaia di cittadini e trentini. A fronte dell'emergenza occupazionale abbiamo deciso di estendere il prima possibile le misure, che rappresentano un sostegno al reddito, alle famiglie di lavoratori di questo comparto". I sussidi, che si configurano quindi come sostegno al reddito e non come ammortizzatore sociale (qual è, ad esempio, Naspi) saranno erogati a partire da aprile e per tre mesi: "Gli uffici provinciali sono al lavoro per anticipare quanto più possibile l'erogazione delle somme così da dare una risposta concreta a lavoratori e, soprattutto alle loro famiglie, in difficoltà".

Criteri di ammissione.

I nuovi criteri di accesso all'Assegno unico riguardano in particolare il modo di valutare il reddito familiare e il patrimonio familiare per tener conto del peggioramento della condizione economica attuale, causato dalle difficoltà di lavorare in questo periodo. Possono così accedere i nuclei familiari in cui uno o più componenti:

- siano stati lavoratori a tempo determinato, stagionali o somministrati, che nel periodo 1° dicembre 2019 - 29 febbraio 2020 abbiano maturato almeno due mesi (8 settimane) di copertura previdenziale, mediante versamenti previdenziali obbligatori per effetto di attività lavorativa subordinata;
- nel periodo 1° dicembre 2020 - 14 febbraio 2021 non abbiano lavorato;

Al momento della presentazione della domanda non sono occupati, non percepiscono pensione, e non percepiscono Naspi o il cui nucleo familiare non sia beneficiario della quota A dell'assegno unico calcolata in base alla precedente attualizzazione. Ai fini del calcolo della condizione economica sono conteggiati gli indennizzi previsti dai decreti ristori già erogati (2 mila euro) e quelli che si presume saranno erogati da qui a giugno (altri 2 mila euro).

Tra le condizioni di ammissibilità all'assegno unico rientra anche il patrimonio immobiliare diverso dall'abitazione di residenza che, fino ad una franchigia di 50 mila euro, non viene valutato a meno che non produca reddito per la famiglia. In questo caso si considerano i canoni di locazione percepiti negli ultimi due mesi.

I depositi e risparmi familiari sono valutati in base alla media degli ultimi tre mesi, mentre i titoli sono valutati in base alla consistenza risultante alla fine del mese precedente o all'ultimo rendiconto disponibile. Anche in questo caso è prevista una franchigia di 5 mila euro.

L'importo dell'assegno unico provinciale che potrà essere corrisposto ai nuclei familiari interessati all'attualizzazione, è variabile da 950,00 a 150,00 euro mensili, a seconda dell'indicatore Icef e della composizione del nucleo familiare.